Università di Firenze Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia

L-11 Corso di Studio in Lingue, Letterature e Studi Interculturali II anno Lingua Inglese 2 (12 cfu)

Corso di Traduzione in Lingua inglese John Gilbert

Final Exam 7 May 2024 (4 hours)

Instructions: Translate the following text into appropriate English, including the title and subtitle.

Please skip lines and leave ample margins. Give only one possibility.

da *La fabbrica dei sogni* (2024) di Valentina Baronti

“La voce narrante è quella di una donna nata in una famiglia contadina e operaia. Il luogo è una fabbrica abbandonata dal padrone, che gli operai si ostinano a non abbandonare: la Gkn di Campi Bisenzio.”

(…)

Io nella vita non volevo fare l’impiegata. Volevo insegnare. La mia vocazione ce l’avevo

ben chiara, fin dalla fine delle scuole medie, quando avrei voluto fare il liceo classico, perché

avevo già capito che il tempo speso meglio era quello che passavo a leggere romanzi e poesie,

a studiare storia, a perdermi dentro le intuizioni di chi con la letteratura e la filosofia continuava

a trasmetterci visioni, a secoli di distanza. Però poi in casa si decise per un professionale per il

commercio: “E se poi non farai l’università? Non possiamo permetterci di perdere cinque anni

così. Nessuno si è nemmeno mai diplomato in casa nostra”. Mi adeguai senza protestare, anche

perché non ero poi così sicura delle mie capacità. Ce l’avrei fatto io nella scuola della borghesia?

Ne avevo gli strumenti? Sarei stata all’altezza? Meglio ripiegare sul già noto. Fu così che entrai

in un’aula con la gente della mia classe sociale, tutte figlie di operai della provincia industriale

di Firenze. Fu così che continuai a coltivare il mio sogno in solitudine, leggendo di tutto, fino a

che mi si reggevano aperti gli occhi.

E a scuola brillavo. Soprattutto a lettere e storia, ovviamente. Ero così sicura di me che

passavo i pomeriggi a insegnare ai miei compagni. Specialmente a uno, svogliato, simpatico,

con una cascata di riccioli neri che faceva innamorare tutte. Tutte tranne me, che con gli uomini

ho sempre avuto un rapporto tra pari ed ero come il suo miglior amico maschio. Era così

intelligente che gli bastavano le mie ripetizioni a fine anno per venire promosso, o forse ero io

così brava a raccontargli in un paio di pomeriggi tutto quello che avevo imparato in un anno

passato sui libri. (…)